

**IL VINITALY DELLA RIPARTENZA** Soddisfazione tra gli operatori



Mazzara, Sommacampagna e Lorandi pag.14 e 15

# Prosek e Bordolino quante fake nel vino

CURIOSITÀ E TENDENZE Tra le migliori eccellenze ci sono purtroppo alcuni "orrori" che secondo le ultime indagini sottraggono un miliardo di euro al made in Italy

# Dal Prosek al Bordolino, quanti fake

Allo stand di Coldiretti mostrate le ridicole imitazioni dei vini locali  
Lugana il prodotto più venduto davanti al Brunello e al Barolo

Luca Mazzara

luca.mazzara@larena.it

●● Prosek e Bordolino, il Barbera bianco e il Chianti prodotto in California, senza dimenticare Kressecco e Semisecco. Sono solo alcuni dei fake più famosi in ambito vinicolo in una "carrellata degli orrori" che ha fatto tappa al Vinitaly Special Edition. Dove è stato mostrato per la prima volta in Italia il vino tarocco che l'Unione Europea ha intenzione di riconoscere: solo la punta dell'iceberg della guerra scatenata a livello mondiale da falsi in bottiglia che ogni anno sottraggono un miliardo di euro al vero vino made in Italy.

**Falsi non d'autore** È l'allarme lanciato dalla Coldiretti in occasione della rassegna dedicata al mondo del vino in programma a Veronafiere, dove nello stand Coldiretti è stata presentata la "stanza degli orrori" con i falsi scovati nei diversi continenti. Ma il Prosek non è certo l'unico fake prodotto nei vari Paesi del mondo, anzi: si va dal Bordolino argentino che fa il verso al Bardolino nella versione bianco e rosso con tanto di bandiera tricolore al Kressecco tedesco, oltre al Barbera bianco prodotto in Romania e al Chianti fatto in California, e ancora il Marsala suda-

mericano e quello statunitense che solo alcuni esempi delle contraffazioni e imitazioni dei vini e liquori più prestigiosi prodotti nel Balpaese. Ma non mancano neppure i wine kit per ottenere improbabili liquidi da nomi inquietanti come Montecino: il Prosecco rimane fra i prodotti più bersagliati con la Coldiretti che ha smascherato il Meer-secco, il Kressecco, il Semisecco, il Consecco e il Perisecco tedeschi ma in commercio sono arrivati anche il Whitesecco austriaco, il Prosecco russo e il Crisecco della Moldova mentre in Brasile diversi produttori rivendicano il diritto di continuare a usare la denominazione Prosecco nell'ambito dell'accordo tra Unione Europea e Paesi del Mercosur.

**Rischio concreto** «La mancata protezione delle denominazioni di vino italiane nei diversi Paesi non solo rischia di favorire l'usurpazione da parte dei produttori locali», sottolinea la Coldiretti protagonista di uno degli stand più grandi e più apprezzati dell'intera manifestazione, «favorisce anche l'arrivo su quei mercati di prodotti di imitazione realizzati altrove. Un problema che riguarda anche gli accordi di libero scambio siglati dall'Unione Europea nei quali è stata protetta solo una piccola parte

delle denominazioni riconosciute e tutelate a livello comunitario.

**La battaglia continua** Intanto resta poco più di un mese per bloccare la domanda di riconoscimento del Prosek croato e tutelare il vero Prosecco. «Quello croato è un vino dolce da dessert tradizionalmente proveniente dalla zona meridionale della Dalmazia per il quale Zagabria chiede di registrare una "menzione tradizionale". La richiesta per il Prosek è un precedente pericoloso», afferma la Coldiretti, «che rischia anche di indebolire la stessa Ue nei rapporti internazionali e sui negoziati per gli accordi di scambio dove occorre tutelare le denominazioni dai falsi». Ci sono però le premesse per vincere questa battaglia in Europa grazie alla recente sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea che ha dichiarato illegittimi proprio i nomi truffa che evocano in modo strumentale ed ingannevole prodotti a denominazione di origine riconosciuti e tutelati come la star delle bollicine italiane.

**I più venduti** Il Prosecco rimane la star mondiale delle bollicine grazie a un incremento delle vendite oltre confine vertiginoso negli ultimi anni con le esportazioni hanno superato il miliardo di eu-

ro con un aumento record del 32 per cento nei primi sette mesi del 2021 che ne consolidano la leadership a livello mondiale in termini di volumi esportati davanti a Champagne e Cava: gli Stati Uniti sono diventati il primo acquirente di bottiglie di Prosecco con un balzo del 49 per cento ma l'incremento maggiore delle vendite si è verificato in Russia dove gli acquisti sono quasi raddoppiati (più 92 per cento).

I dati rivelano che nell'anno del Covid gli italiani riscoprono i vini autoctoni che occupano tutti i primi dieci posti della bottiglie che hanno fatto registrare il maggior incremento dei consumi in valore, con il Lugana veneto e lombardo che ha aumentato le vendite del 49 per cento nel 2021, davanti al Brunello di Montalcino toscano (+47) e al Barolo piemontese (+43). Risultati che premiano anche negli acquisti di vino le produzioni legate al territorio: nella classifica dei primi dieci vini che hanno fatto registrare il maggior incremento delle vendite, infatti, nessuno è internazionale. Al quarto posto c'è il Sagrantino di Montefalco dell'Umbria, al quinto il Valpolicella, al sesto il Nebbiolo piemontese, chiudono la top ten il Valpolicella Ripasso, la Ribolla del Friuli, la Passerina marchigiana e il Grillo di Sicilia. ●





**Tra i padiglioni** Continua a crescere l'interesse delle donne per il settore del vino FOTOSERVIZIO MARCHIORI



**Quanti falsi** Coldiretti ha presentato una serie di prodotti fake imitazioni di vini italiani, dal Prosek al Bordolino

LA SECONDA GIORNATA IN FIERA

## Vinitaly Special Edition



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.